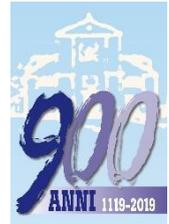




**PARROCCHIA "S. MARIA ASSUNTA"**  
CASALE SUL SILE  
(Diocesi di Treviso)



**Omelia di S. E. Mons. Michele Tomasi, Vescovo di Treviso**  
*nella Celebrazione Eucaristica giubilare dei 900 anni*  
*della Parrocchia di Casale sul Sile*

**Domenica 20 Ottobre 2019**

*- Trascrizione "libera" -*

*Ma il figlio dell'uomo quando verrà troverà la fede sulla terra?*

Chissà se questa domanda se la sono posta nove secoli fa i nostri antenati, nel 1119... nella prima manifestazione di una comunità cristiana a Casale, non è poco... una comunità a servizio di Dio e degli uomini, il vostro motto significativo.

Novecento anni fa c'era una comunità: una storia di fede, di presenza, di una comunità che vuole vivere come il Signore Gesù... attraverso tante vicende di storia! Di esse non sono esperto...

Non era ancora venuto San Francesco né San Domenico... però qui c'è una comunità che si stringe attorno nella fede in Dio, all'altare nell'Eucarestia e attorno alla Parola di Dio, celebrando lo stesso mistero di vita di oggi, il Pane e il Vino... celebrando la vita, la cultura, il lavoro dell'uomo, con tutti i suoi frutti, ma sicuramente con la stessa urgenza di annunciare la Parola di Dio e di vivere con lo stesso insegnamento del Signore.

Vivendo il presente, ci prepariamo a vivere il nostro futuro e questa celebrazione non è un convegno di storici, di scoperte desolate con chissà quali scavi... ma è una esperienza viva, viva di una comunità che pensa alla sua storia e alle sue radici per restare fedele a Dio e agli uomini.

Il Vangelo di oggi infatti ci annuncia la necessità della PREGHIERA: pregare sempre senza stancarsi mai! È una necessità! Per l'evangelista Luca è "necessario" quanto Dio stesso sta facendo per il suo popolo, come il dono di Gesù stesso nella sua passione, necessaria la sua vita data per noi: è qualcosa che ci tocca nel profondo... è necessario pregare sempre senza stancarsi mai!

Stessa radice di pregare è PRECARIO, parola diventata famosa... la nostra difficoltà e dipendenza di oggi. Precario è chi non può fare altro che affidarsi al buon cuore di chi può dare qualcosa, pregandolo... però precario ci porta a riconoscere l'essenziale al massimo. Non posso costruire la mia vita da solo, senza dipendere dal Signore: la vera felicità è per davvero avere tante cose? Non è forse che quelle cose hanno senso, se sono per tutti? E solo se voglio essere amato, trovo il fondamento in una fede vera?

Nella mia preghiera riconosco che ho bisogno di te, Signore... non solo di quello che mi serve per vivere! Anche di quello, ma ho bisogno di te, Signore!

Il giudice è una brutta persona: non teme Dio né rispetta gli uomini... ma di fronte all'insistenza cede, anche una brutta persona cede alla preghiera insistente... e non vuoi che lo faccia Dio?

Ma Dio non ci dà subito quello che gli chiedo... come un pranzo preferito che chiedo subito, per oggi! Se mi dà tutto subito non alimentano il desiderio (con amicizia, dono reciproco, impegno...).

I vostri genitori non vi diano tutto quello che chiedete: se fanno così, cari giovani, smettete di essere persone che chiedono, che desiderano...

Chiedi tutto quello che vuoi ma io ti do quello che ti serve. E sappi che Dio vuole donarsi a noi, vuole che noi facciamo spazio a Lui nella nostra vita personale e comunitaria... per cantare e servire, per donare vita e gioia alla comunità di Casale Sul Sile. Vuole agire qui, con noi, ora, con questa comunità precisa, ma se noi non lo desideriamo come facciamo a fargli spazio? E se noi pretendiamo invece, come facciamo a renderci conto del suo dono? Possiamo renderci conto di tutto?

Quanto è grande il sorriso dei fratelli, anche le loro lacrime, sono un regalo. Essere visti, riconosciuti e amati è un dono: questo è il contenuto della nostra preghiera. E noi troviamo la forza nella nostra preghiera: Lui vuole essere desiderato e amato, non usa violenza, accetta anche il rischio di essere messo da parte.

Per la nostra comunità: essere dei desiderati, far spazio a Dio accogliendo i fratelli e le sorelle perché colgano la profondità del nostro desiderio che ha a che fare con la bellezza infinita di Dio, lui che è amore.

La Prima Lettura ce l'abbiamo rappresentata qui in Chiesa... è il calore dell'intercessione senza alcuna violenza... ma anche gli avversari divengono amici... mai passare per filo di spada alcuno... è la forza della preghiera di intercessione!

Nella lettera dell'Apostolo c'è una invocazione significativa, per il parroco e per tutti: ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti.... Annuncia la Parola, insisti, ammonisci, rimprovera, esorta...

Annunciamo il Vangelo di Cristo perché ogni persona è e sappia che è amata da Dio con amore eterno e assoluto... annunciamo la parola della Vita che ci fa vivere, respirare e crescere...

Nel momento opportuno e non, senza paura di essere comunità che vive e annuncia il Vangelo... ascoltiamo la sua Parola, le esortazioni del Papa ma la Parola di Dio risplenda nelle vicende umane nostre, sempre con grandezza d'animo... vicini a tutte le gioie, speranze, angosce e sofferenze di ogni persona... con cuore grande.

Per questa comunità che ricorda il suo tempo passato, questo anno giubilare divenga tempo di Grazia perché Dio venga da abitare qui, oggi torni in mezzo a noi!